

Mercoledì 11 febbraio 1998

2 l'Unità

LA VISITA DI ELTSIN



Nell'incontro discussi anche la situazione irachena e la legge sulla libertà religiosa in Russia

«Mosca aspetta il Papa»

Nei cinquanta minuti di colloquio privato il presidente russo rinnova l'invito già fatto da Gorbaciov. Ma prima va risolto il conflitto con gli ortodossi

CITTÀ DEL VATICANO. L'attuale situazione internazionale, con particolare riferimento alla crisi irachena su cui sono emersi punti convergenti a favore di soluzioni diplomatiche e non di guerra, i rapporti bilaterali alla luce della legge che limita la libertà religiosa in Russia, l'evoluzione sociale e politica del Paese sono stati i temi trattati da Giovanni Paolo II e dal presidente Boris Eltsin, nel loro colloquio privato durato cinquanta minuti, svoltosi con i due rispettivi interpreti nella biblioteca pontificia, in un clima di «viva cordialità», secondo il portavoce vaticano, Navarro Valls.

Su un piano più tecnico, gli stessi problemi sono stati discussi contemporaneamente, in una sala separata, dal Segretario per le relazioni con gli Stati, mons. Jean-Louis Tauran, e dal ministro degli esteri russo, Primakov. Dai sorrisi dei due interlocutori e da qualche informazione filtrata ci è sembrato capire che, da parte russa, ci sia stato l'impegno non di cambiare la legge sulla libertà di coscienza e di associazione religiosa, ormai contrattata il 25 settembre scorso da Eltsin dopo l'approvazione della Duma in seconda lettura, ma di renderla più flessibile in sede di applicazione.

Eltsin è giunto in Vaticano alle 17,30 precise, seguito da ben trenta macchine (45 i membri del suo seguito), tre pulmini e due autoambulanze. Il Papa ha dato in russo il «benvenuto» all'ospite, il quale ha risposto dicendosi «molto contento» di incontrarlo per la seconda volta. La prima avvenne il 20 dicembre 1991, in un contesto del tutto diverso, ossia nella fase di passaggio dalla dissoluzione dell'Urss alla nascita della Federazione di Russia e della Comunità di Stati indipendenti.

Il Papa ed il presidente Eltsin - ha dichiarato Navarro Valls - «si sono soffermati a considerare alcune situazioni internazionali con particolare accento alla cooperazione e la sicurezza in Europa» ma con lo sguardo rivolto «alle precarie condizioni di pace in Medio Oriente e alla situazione venuta a crearsi in Irak». Non a caso «L'Osservatore Romano» pubblicava ieri pomeriggio l'appello dei Patriarchi e dei Capidelle Chiese del Medio Oriente in cui si esprime «preoccupazione» per l'occupazione israeliana in Palestina, in Libano e in Siria e per l'occupazione turca a Cipro» con la denuncia della «situazione tragica del popolo iracheno, dovuta all'embargo ingiusto e ingiustificabile che provoca grave pregiudizio ai civili».

Il portavoce vaticano ha pure detto che «il Santo Padre ed il presidente Eltsin hanno potuto approfondire alcuni aspetti dei rapporti bilaterali tra la S. Sede e la Russia, con particolare riferimento alla presenza della Chiesa cattolica in

Russia» nonché «al contributo dei credenti per una società più armoniosa e solidale». Nel corso del colloquio c'è stato pure un riferimento «alla preparazione del Grande Giubileo del 2000 nella fedeltà alle grandi tradizioni spirituali orientale e occidentale».

Il presidente Eltsin ha pure rinnovato l'invito che Gorbaciov rivolse, durante la sua visita in Vaticano del 1 dicembre 1989, al Papa a recarsi a Mosca. Ma perché un evento del genere possa accadere, rimangono due grossi nodi da sciogliere: quello della legge sulla libertà di culto, che come è adesso penalizza le tre confessioni non tradizionali della Russia tra cui la cattolica; i rapporti tra la S. Sede ed il Patriarcato ortodosso di Mosca, divenuti difficili per la questione della Chiesa «uniata» in Ucraina e per il «proselitismo» cattolico in Russia. Per questa ragione non ebbe luogo nel giugno 1997 l'incontro di Vienna tra il Papa ed il Patriarca di Mosca, Alessio II.

A proposito della legge, proprio ieri in una intervista alla «Radio Vaticana», l'Amministratore apostolico a Mosca, mons. Tadeusz Komrusiewicz, ne attaccò alcuni enunciati rilevando che «non si conoscono ancora le modalità di applicazione». Ha, inoltre, criticato il principio per cui la legge ha «un effetto retroattivo», il che significa che «occorre registrare di nuovo ogni struttura religiosa». Un altro articolo della legge stabilisce che non si può impartire l'insegnamento religioso ai bambini al di sotto dei 14 anni senza il consenso dei genitori e «in Russia - ha rilevato Kondrusiewicz - il 48 per cento delle famiglie sono divorziate, donde la difficoltà ad ottenere tale permesso». Ma, soprattutto «la nuova legge sulla libertà religiosa non tiene conto delle strutture della Chiesa cattolica».

Eltsin ha, però, ostentato fiducia a risolvere questi problemi. La moglie Naina ha detto al Papa: «Siamo con lei». Ed il Papa ha risposto: «Speriamo di entrare insieme nel Terzo millennio». Ma la parola passa ora al Patriarca Alessio II di cui Eltsin ha sempre tenuto conto.

Alceste Santini



Giovanni Paolo II riceve un libro in dono da Boris Eltsin

Sambucetti/Ap

Le nostre aziende hanno firmato con i russi contratti per oltre tre miliardi di dollari.

Gli affari dell'Italia

Automobili, elettrodomestici e gas le merci di scambio

ROMA. Una ripresa della cooperazione economica tra l'Italia e la Russia in grande stile, «un proryv» (colpo d'asalto) per dirla con un vocabolo di moda in Russia, o meglio un'avanzata proiettata nel futuro nel campo affari ha contrassegnato la seconda giornata del viaggio romano di Boris Eltsin per restare dominante anche oggi a conclusione della visita. Una visita che produce risultati anche inaspettati come la formazione di fatto di un triangolo Gasprom-Eni-Shell che ha anticipato il presidente del consorzio russo per l'estrazione del metano Rem Viakhirev. «Quello con l'Eni - ha detto - non è un semplice accordo, è un'alleanza strategica che potrebbe implicare centinaia di contratti». Una visita che per le due parti ha un valore concreto di oltre 3 miliardi di dollari che significano posti

di lavoro - solo in Russia si tratta di decine di migliaia - tecnologie e merci nuove, e non per ultimo presenza strategica nei mercati promettenti e spesso inesplorati. Già quest'anno in termini monetari l'entità degli affari italo-russi salirà da poco meno di 6,9 miliardi di dollari, un aumento di una volta e mezzo annunciato ieri da Prodi ed Eltsin dopo la firma dei primi accordi. Con un conseguente incremento degli investimenti verso la Russia che ne accusa un disperato bisogno per rilanciare la mastodontica macchina economica alle prese con il libero mercato. 1,496 milioni di dollari investiti negli ultimi cinque anni dagli italiani sono per i dirigenti del ministero di commercio con l'estero russo «palesamente pochi per un paese che è il secondo, dopo la Germania, partner commerciale della

Russia in Europa e il quarto al mondo».

Si è deciso all'ultimo momento di dividere in due parti il pacchetto dei documenti economici da siglare. Sei di questi, di natura sia generale che operativa sono stati sottoscritti ieri nel palazzo Chigi. Tra i testi concordati c'è un protocollo sulla cooperazione tecnica bilaterale per il biennio 1998-99, un accordo nel campo della cultura e dell'istruzione che prevede tra l'altro l'apertura in autunno a Mosca di un centro della cultura italiana. Spicca anche un accordo sulla collaborazione nel campo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. Si è raggiunta l'intesa sull'assistenza reciproca doganale e sulla ricerca comune ai fini dell'uso pacifico dello spazio. Infine, la Mediobanca e l'Istituto mobiliare italiano aprono pres-

so la Vnesheconbank russa una linea di credito di 54 milioni di dollari per acquistare in Italia attrezzature per la produzione in quattro città russe di alimentazione per bambini nonché per aprire a Saransk, verso gli Urali, una fabbrica di biciclette organizzata sulla base di un ex-stabilimento bellico.

Stamattina al Grand Hotel al termine di un incontro di Prodi e Eltsin con imprenditori italiani e russi si firma un'altra valanga di accordi. L'amministratore delegato della Fiat Paolo Cantarella e il presidente della Gaz, l'azienda automobilistica di Nizhny Novgorod, Pughin varano la società mista «NizhegorodMotors» che trasformerà gli 854 milioni di dollari di investimenti in 150 mila auto dei modelli Marea, Siena e Palio weekend che saranno sfornate annualmente.

Secondo il progetto l'80 per cento del capitale azionario sarà ripartito in quote uguali tra la Fiat e la Gaz che mette a disposizione i suoi locali di produzione, mentre il resto del denaro stanzierà la Bers. L'impresa dovrebbe essere la prima in assoluto a godere di un decreto di Eltsin, firmato praticamente per l'occasione, che esenta dai dazi doganali i grossi investitori presenti in Russia. Per le loro società si allestiranno aree di immagazzinaggio che in realtà sono vere e proprie «zone franche» in cui i partners stranieri dei russi avranno la possibilità di importare i prodotti senza pagare le tasse. Ma anche le autorità regionali di Nizhny Novgorod hanno già fatto scattare per la joint-venture le agevolazioni fiscali.

E non è finita qui. La Breda firma con S. Pietroburgo un contratto per 250 milioni di dollari per la produzione di mille «autobus del nord» all'anno già nel 2000. La Tecminton lancia un affare da 700 milioni di dollari con la siberiana Tobolsk per il polipropilene. La Merloni mette 100 milioni, sempre in dollari, per inondare la Russia di lavatrici esaudendo così - a detta del vicepremier - l'antico sogno delle casalinghe.

Pavel Kozlov

Dopo il tour al centro di Roma, ieri la visita alla città e al Duomo

Naina e Flavia in gita a Orvieto

Una passeggiata durata più del previsto. L'incontro con il sindaco, il Vicario e la conclusione al ristorante.

Incontri ufficiali per i mariti, gite turistiche per le mogli. Dopo aver visto Roma by night, guidata dalla signora Prodi, ed essere rimasta «incantata» dal Colosseo, Naina Eltsina ieri ha coronato uno dei suoi sogni, vedere il Duomo di Orvieto. Le due first ladies erano accompagnate da una delegazione tutta al femminile e protette da un servizio di sicurezza, composto in gran parte da agenti russi.

Una sosta nell'ufficio del sindaco Cimicchi, (che ha donato alle signore un libro sulla Cappella del Signorelli e un piatto di artigianato locale), una passeggiata al Corso, due caffè, un'altra sosta per ammirare le opere di artigianato di Michelangioli e poi il Duomo, il museo, il pranzo, hanno fatto saltare i tempi previsti dal cerimoniale.

Il programma di ieri, infatti, prevedeva nel pomeriggio la visita in Vaticano e infine la cena dal presidente Scalfaro. L'entusiasmo della moglie di Eltsin e qualche fuori programma, devono aver messo non

poco in apprensione gli addetti al cerimoniale che l'hanno seguita mentre chiedeva spiegazioni al Vicario generale monsignor Rosatelli sulla struttura del Duomo: «Ma che fondamento ci sono per reggere queste volte così alte?», «Possibile, sette metri? ma sotto non c'è tutta roccia?», chiedeva, affascinata molto più dall'architettura che dalla storia dei papi. Monsignor Rosatelli ha fatto aprire per loro alcune parti che normalmente sono chiuse al pubblico, poi, Naina si è fermata a lungo nelle Cappelle del Corporale ed San Brizio.

«La signora Eltsin - ha raccontato monsignor Eraldo Rosatelli - mi ha fatto l'impressione di una persona di grande umanità e di grande cultura. Specie dal punto di vista storico-architettonico. Ha ammirato moltissimo il reliquiario del Santissimo Corporale di Ugolino di Vieri, un vero capolavoro dell'oreficeria medievale e il restauro della cappella di S. Brizio con le decorazioni della volta del beato Angelico e il ci-

clo di Luca Signorelli: il Giudizio Universale, la Fine del mondo, il Paradiso, il Purgatorio e la Resurrezione della carne».

Quando gli addetti al cerimoniale e quelli della sicurezza sono finalmente riusciti a trascinare Naina fuori dal Duomo, (non prima però di aver toccato i bassorilievi della facciata), hanno trovato due ammiratori ad aspettare la signora.

All'uscita c'era una ragazza di nome Galina, trentenne russa emigrata a Orvieto e sposata con un veterinario della città, che si è informata sulle condizioni di salute del premier e le ha confessato la sua nostalgia per la Russia. «Abbiamo parlato del più e del meno - ha detto la ragazza - mi ha chiesto da dove vengo e mi ha esortato a crescere bene i miei figli. Mi ha parlato molto bene degli italiani».

Anche per Flavia Prodi c'è stato un incontro, tra i pochi orvietani interessati alla visita delle first ladies, un vecchietto ha voluto stringerle la mano: «Faccia gli auguri a suo mari-

to, - ha detto - gli dica che li manda la vecchia base».

Dopo un ultimo tocco ai bassorilievi, per il museo non c'era più tempo quindi, esaurito in pochi minuti l'ultimo giro, tutti a tavola: Flavia, Naina, la moglie del sindaco, quella del prefetto e le cinque signore romane. L'altra grande passione di Naina, oltre all'arte e all'architettura è la cucina, quella italiana in particolare, e sembra che l'abbia dimostrato con grande soddisfazione dello chef del «Giglio d'oro».

Il suo era un menù di quelli che lasciano il segno: passatina di ceci con scaglie di baccalà fritto, ravioli con stufato di patate, petto d'oca rosato con semi di finocchio, pera alla «Bella Helene» con gelato e cioccolato fuso: Naina, dopo aver gustato il dolce, ha chiamato il cuoco e ha chiesto il bis. «In famiglia sono l'unica a mangiare i dolci - ha confidato alle sue accompagnatrici - ma non posso resistere mi piacciono terribilmente». La visita si è conclusa con uno scambio di ricette.



Naina Eltsin e Flavia Prodi in visita ad Orvieto.

Farroni/Ap

l'Unità	
DIRETTORE	Mino Pecorella
RESPONSABILE	Gianfranco Testolin
VICE DIRETTORE VICARIO	Piero Spagnolo
CAPO REDATTORE	Roberto Gensini
CENTRALE	
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Ricco Baroni, Stefano Polacchi, Rosella Signorini, Cinzia Romano
REDAZIONE DI MILANO	Osana Pietra
ART DIRECTOR	Ricco Baroni
SECRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garabotta
CAPISERVIZIO	
POLITICA	Ricco Baroni
ESTERI	Oreste Ciari
CRONACA	Anna Targhini
ECONOMIA	Stefano Ligari
CULTURA	Alberto Bertone
SPETTACOLI	Toni Jop
SPORT	Rosaldo Regolini
L'Acra Società Editrice di l'Unità S.p.A. Presidente: Francesco Riccio	
Consiglio d'Amministrazione: Mino Pecorella, Alberto Medici, Italo Baroni, Francesco Riccio, Gianluigi Sestini	
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Baroni	
Vicedirettore generale: Italo Baroni	
Direttore editoriale: Antonio Gallo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699681, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721	
Quotidiano del: Ita - licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
 Diffusione n. 348 del 10/2/98	